

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel dicembre del 1996 circa ottanta persone sono state arrestate in Cina, nel distretto di Lin Chuan, nella regione dello Jiangxi, per aver partecipato a riunioni cattoliche clandestine ritenute « illegali » dal regime di Pechino;

la notizia è stata data dalla *Cardinal Kung foundation* di Stanford, nel Connecticut, la quale ha anche rivelato che il partito comunista cinese ha ripreso negli ultimi tempi l'offensiva contro i cattolici, facendo arrestare perfino sacerdoti;

nel marzo del 1996 il governo ha deciso di decapitare la comunità cattolica fedele a Roma di Dong Lu ed ha imprigionato il vescovo Shu Chimin: di lui, da allora, non si è più avuta notizia e le stesse autorità lo danno per « irreperibile »;

la persecuzione nell'ultimo anno non ha risparmiato neppure i luoghi di culto: le forze dell'ordine, sempre a Dong Lu, hanno distrutto tre chiese « sotterranee », posto i sigilli ad altre due, sciolto un seminario con centocinquanta allievi e trentacinque novizi, costretto sotto la minaccia delle armi i cattolici locali ad iscriversi alla chiesa patriottica di osservanza filo-comunista;

se non intenda formulare, con l'energia del caso una vibrata protesta presso le autorità della Repubblica popolare cinese per questi continui episodi di barbarie politica e di tirannia ideologica;

se non ritenga di chiedere al governo di Pechino il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo, minacciando rappresaglie economiche e commerciali. (4-06726)

DALLA CHIESA. — *Al Ministro della funzione pubblica.* — Per sapere:

se sia a conoscenza delle notizie di stampa relative ad un episodio verificatosi

nell'Istituto professionale « Stendhal » di Milano, nel quale il Vicepreside della scuola avrebbe aggredito verbalmente un'allieva incinta intenzionata ad abortire, dichiarando in classe: « Fate tanto le manifestazioni per salvare gli animali e poi tu uccidi un bambino »; aggressione verbale che avrebbe creato nella classe un clima di disorientamento e tensione, sfociato in provvedimenti punitivi verso una compagna di classe solidale con la studentessa in questione —:

se non sia urgente promuovere una rigorosa ispezione ministeriale volta ad accertare e sanzionare eventuali responsabilità;

in caso di conferma dei fatti su indicati, se non ritenga che nella vicenda siano stati violati i basilari principi di rispetto dell'ordinamento giuridico e l'obbligo istituzionale di rispetto di sofferte scelte personali, semmai bisognose di conforto e aiuto psicologico anziché di traumi aggiuntivi;

se il Governo non debba trarre dalla vicenda, se confermata, stimolo a fornire un quadro certo di interpretazione dei principi di pluralismo culturale verso i quali, giustamente, sta indirizzando la sua azione di riforma del sistema scolastico.

(4-06727)

SARACA — *Al Ministro dei beni culturali.* — Per sapere — premesso che:

all'alba di domenica 19 gennaio 1997 un tratto della cinta muraria della città di Viterbo, lungo 40 metri, adiacente a Porta San Pietro è crollato;

bisogna considerare l'unicità delle mura castellane merlate risalenti al 1100, unico esempio in Italia di cinta muraria medievale realizzata in pietra, lunga circa km 6 ed ancora integra (fino al 19 gennaio 1997);

l'ingresso al centro storico della città di Viterbo avviene solo ed esclusivamente

tramite le otto porte della cinta muraria e dunque tutto il traffico veicolare e pedonale è obbligato ad attraversare le mura per entrare ed uscire dal centro storico;

la viabilità cittadina principale, nonché la strada statale Cassia si snodano in adiacenza alle mura castellane, ed esse ora rappresentano un potenziale pericolo per la pubblica incolumità;

in data 3 maggio 1986 è stato richiesto dal comune di Viterbo al Ministero dei beni culturali un finanziamento di circa 36 miliardi per la tutela ed il consolidamento delle mura cittadine;

è preminente necessità di bonifica e di salvaguardia di tale pregevole monumento storico la cui valenza riveste carattere sovracomunale —:

cosa intenda fare per porre rimedio alla situazione di pericolo venutasi a creare e per il recupero di tale peculiare patrimonio architettonico;

se non ritenga di voler attivare interventi di protezione civile, vista la prassi instauratasi per emergenze simili, o se non ritenga di attivarsi per la previsione di stanziamenti nell'ambito del Giubileo del 2000, inerenti alla valorizzazione delle città papali, nonché della via Francigena (via Cassia), o comunque delle opere previste per la valorizzazione dei beni culturali. (4-06728)

SARACA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

all'alba di domenica 19 gennaio 1997 un tratto della cinta muraria della città di Viterbo, lungo quaranta metri, adiacente a Porta San Pietro, è crollato;

bisogna considerare l'unicità delle mura castellane merlate, risalenti al 1100, unico esempio in Italia di cinta muraria medievale realizzata in pietra, lunga circa 6 chilometri ed ancora integra (fino al 19 gennaio 1997);

l'ingresso al centro storico della città di Viterbo avviene solo ed esclusivamente

tramite le otto porte della cinta muraria, e dunque tutto il traffico veicolare e pedonale è obbligato ad attraversare le mura per entrare ed uscire dal centro storico;

la viabilità cittadina principale, nonché la strada statale Cassia si snodano in adiacenza alle mura castellane, ed esse ora rappresentano un potenziale pericolo per la pubblica incolumità;

in data 3 maggio 1986 è stato richiesto dal comune di Viterbo al ministero dei beni culturali un finanziamento di circa trentasei miliardi di lire per la tutela ed il consolidamento delle mura cittadine;

è preminente la necessità di bonifica e di salvaguardia di tale pregevole monumento storico, la cui valenza riveste carattere sovracomunale —:

cosa intenda fare per porre rimedio alla situazione di pericolo venutasi a creare e per il recupero di tale peculiare patrimonio architettonico;

se non ritenga di voler attivare interventi di protezione civile, vista la prassi instauratasi per emergenze simili, o se non ritenga di attivarsi per la previsione di stanziamenti nell'ambito del Giubileo del 2000, inerenti la valorizzazione delle città papali, nonché della via Francigena (via Cassia), o comunque delle opere previste per la valorizzazione dei beni culturali. (4-06729)

MALGIERI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 settembre 1994, in conseguenza di una grave e perdurante morosità del ministero dei beni culturali ed ambientali, veniva eseguito lo sfratto degli uffici dell'Archivio di Stato di Benevento;

l'ufficio rimaneva pertanto ubicato in un locale di circa 100 metri quadrati che, in data 25 febbraio 1995 veniva dichiarato dai servizi ecologia e prevenzione e sicu-

rezza sul lavoro dell'Asl di Benevento assolutamente inidoneo ad ospitare sessantacinque dipendenti;

nei rapporti degli uffici citati venivano accertate numerose violazioni di legge costituenti reato in materia di prevenzione degli infortuni e salubrità degli ambienti di lavoro;

a seguito di tali accertamenti, circa quaranta dipendenti sono stati impiegati in progetti di lavoro presso altre amministrazioni;

pur essendo scaduto il 30 settembre 1996 il termine per l'esecuzione di tali progetti, i dipendenti continuano a prestare servizio esterno;

il ministero dei beni culturali ed ambientali, attraverso la direttrice reggente dell'Archivio di Stato, dottoressa Elena Glielmo, ha avviato un contratto di locazione ventennale dei locali dell'ex seminario arcivescovile di Benevento;

il contratto prevede un canone annuo di 357 milioni a carico dell'erario, oltre alle cifre occorrenti a ristrutturare l'intero stabile e ad adeguarlo ad ospitare gli uffici; tale ulteriore onere ammonterebbe a circa 3 miliardi di lire. Lo schema di contratto, come accertato dalla direzione centrale del demanio del ministero delle finanze (nota prot. 17794 del 28 novembre 1994), è stato ritenuto eccessivamente oneroso per l'Amministrazione pubblica, anche in conseguenza dell'omissione della clausola — obbligatoria secondo quanto disposto dalle circolari n. 425/88 e 450/93 — che prevede il diritto di recesso dello Stato in qualsiasi momento;

intanto l'ingente patrimonio di documenti storici della provincia di Benevento è stato trasferito nei locali dell'ex seminario, pur in assenza di qualsiasi contratto, ma a solo titolo di « occupazione extracontrattuale »;

tali locali, di circa 200 metri quadrati, la cui attuale occupazione costa al ministero dei beni culturali e ambientali circa cinque milioni al mese, sono inidonei a

custodire il patrimonio documentario, essendo privi di qualsiasi sistema di prevenzione degli incendi;

l'ultimo comunicato stampa della direttrice reggente (agosto del 1996) dichiara, anche se in modo poco chiaro per chi non conosce la situazione, che, delle diverse migliaia di unità archivistiche in dotazione all'Archivio di Stato, attualmente sono consultabili circa una cinquantina, relative ad un fondo di scarsa consultazione, ciò proprio a causa della inadeguatezza dei locali;

in data 25 giugno 1996 il direttore generale del ministero dei beni culturali e ambientali, con nota n. 11541, invitava la reggente ad impiegare quaranta dipendenti presso l'ex seminario ed il restante personale presso la sede di via dei Mulini (parte della vecchia sede non oggetto di sfratto), presso la quale doveva essere attuata l'apertura della sala studio proprio per garantire il corretto svolgimento delle funzioni istituzionali cui il detto istituto è preposto, funzioni attualmente ridotte al minimo;

nella stessa nota il ministero invitava la reggente a dare incarico al dottor Antonio Pedicino, direttore di biblioteca, di organizzare la biblioteca dell'istituto, settore di specifica competenza del suddetto funzionario;

la citata nota ad oggi è rimasta completamente ignorata al punto che non ne è stata data nemmeno comunicazione all'interessato;

è da segnalare la vicenda del dottor Pedicino, al quale è stato tolto letteralmente il diritto alle proprie funzioni attraverso provvedimenti inflittigli in modo irrituale e contro ogni normativa, al punto che a dipendenti di qualifica inferiore alla sua sono attribuiti compiti che spetterebbero al funzionario in questione, proprio per la qualifica che egli possiede —

se non ritenga di intervenire per mettere un po' d'ordine nella convulsa situazione dell'Archivio di Stato di Benevento;

se non ritenga di far compiere accertamenti finalizzati al ristabilimento della normalità, anche per mettere fine agli sprechi denunciati. (4-06730)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la zona collinare di valle Cerrina, sita in provincia di Alessandria, non è servita né dalla rete telefonica mobile, né dalla terza rete della Rai;

negli ultimi mesi si è assistito ad un aumento della microcriminalità, con viva preoccupazione della popolazione, prevalentemente anziana —:

se non ritenga di intervenire al fine di potenziare le stazioni dei Carabinieri nei comuni di Murisengo, Cerrina e Gabiano, garantendo in tal modo un maggior controllo del territorio. (4-06731)

MAURA COSSUTTA. — *Ai Ministri per le pari opportunità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

da parte dei sindacati Cgil, Cisl e Uil, del Piemonte si è rilevato che i rapporti consegnati dalle aziende in applicazione della legge n. 125 del 1991 sono spesso difformi dai requisiti stabiliti dal ministero del lavoro e della previdenza sociale con decreto del 17 luglio 1996;

tutte le grandi imprese (Fiat, Michelin, eccetera) non hanno trasmesso i dati disaggregati per unità produttiva relativamente alle tabelle: n. 4 - inquadramenti professionali; n. 5 - tipologia delle assunzioni, cassa integrazione guadagni, aspettativa; n. 6 - entrate, uscite, trasformazione contratti; n. 7 - formazione del personale;

per quanto concerne la tabella 8 - retribuzioni, quasi tutte le aziende non rispondono o rispondono solo parzialmente al dato inerente gli scaglioni retribuiti dei dirigenti e/o, talvolta, dei quadri;

le suddette modalità di trasmissione dei dati non sono conformi a quanto prevede il decreto ministeriale del 17 luglio 1997 —:

se ai Ministri interrogati risulti che le grandi aziende non trasmettano i dati disaggregati per unità produttiva relativi alle tabelle 4, 5, 6, e 7, di cui al decreto ministeriale del 17 luglio 1996, e che i dati relativi alla tabella 8 siano, quando lo sono, forniti parzialmente;

quali iniziative intendano intraprendere allo scopo di sollecitare i grandi gruppi, quali per esempio Fiat e Michelin, a fornire i dati disaggregati delle tabelle 4, 5, 6 e 7, nonché i dati integrali di cui alla tabella 8 del decreto ministeriale 17 luglio 1996;

se non ritengano il caso di prevedere, anche con atti legislativi, norme sanzionatorie, qualora si verificano casi in cui le aziende non forniscano i dati di cui al decreto ministeriale 17 luglio 1996, ovvero li forniscano in maniera incompleta. (4-06732)

CAVERI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Luigi Martinetti venne assunto nel gennaio del 1992 dalla Farmavita srl via Como 19, Lainate (Milano), come dirigente delle ricerche e coordinatore supervisore del settore produzione. Si dedicò inoltre alla ricerca, allo sviluppo e alla produzione di prodotti cosmetici, manipolando personalmente sostanze chimiche e, nonostante i ripetuti solleciti affinché l'azienda si dotasse dei più elementari presidi di protezione e i necessari controlli sanitari, questo avvenne senza le protezioni e gli accorgimenti a tutela della salute;

il 20 luglio 1993 il Martinetti venne operato all'Istituto tumori di Milano per un carcinoma spinocellulare del distretto cervico-facciale e sottoposto a ciclo di radioterapia post-operatoria e, a causa della

mutilazione subita, è considerato invalido al cento per cento, con totale e permanente inabilità lavorativa;

approfondendo la conoscenza delle sostanze manipolate in azienda, il Martinetti si rese conto della loro pericolosità e soprattutto delle caratteristiche cancerogene e segnalò i rischi alla Farmavita, da cui venne successivamente licenziato e per questo è in corso una causa, comprensiva della richiesta di stabilire un rapporto causa-effetto fra sostanze manipolate e successivo tumore, presso la pretura circondariale di Milano;

nel corso del processo, ancora in corso, i consulenti tecnici d'ufficio nominati dal giudice hanno concluso la loro perizia affermando che il cancro poteva essere dovuto al fatto che il Martinetti era un fumatore, escludendo invece — e questo stupisce — che vi sia stata, come concausa, l'inalazione delle sostanze manipolate nei laboratori della Farmavita;

inoltre nelle conclusioni della perizia d'ufficio mancherebbe la risposta ad un preciso quesito posto dal giudice, e cioè « qualora siano individuate sostanze cancerogene, indichino se siano state adottate le precauzioni necessarie onde evitare che le lavorazioni di tali materie risultassero nocive e se siano stati svolti gli accertamenti dagli organi competenti » —:

se le autorità sanitarie abbiano svolto i necessari accertamenti presso l'azienda e quali ne siano gli esiti;

se il ministero di grazia e giustizia non ritenga di verificare, attraverso apposite iniziative ispettive nel rispetto dell'indipendenza della magistratura, ma anche in considerazione della delicatezza del caso umano e la sua portata più vasta per la salute pubblica, che nessuna anomalia si registri nel corso del procedimento giudiziario in corso. (4-06733)

CAVERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

ormai da alcuni anni si sono avviati i necessari contatti fra il Coni e una costi-

tuenda Federazione dei giochi e sport tradizionali che chiede di ottenere un riconoscimento ufficiale;

per giochi e sport tradizionali si intendono numerose attività, per lo più molto antiche, che hanno un proprio radicamento in zone circoscritte, quali ad esempio gli « Sport de Notra Tera » della Valle d'Aosta, la ruzzola ed il ruzzolone nelle zone dell'Appennino, la lotta tradizionale della Sardegna e molti altri;

la *Charte internationale de l'education physique et du sport de l'Unesco* del 1978 è uno degli accordi internazionali che sottolinea proprio la necessità di una tutela di tutte le tradizioni sportive e qualche anno fa si disputarono in Olanda le Olimpiadi di questi sport « minori », radicati però in tutte le regioni d'Europa —:

se non si ritenga di sollecitare il Coni affinché giunga al più presto al riconoscimento di questa nuova federazione, in considerazione delle ragioni culturali e politiche che giustificano pienamente la scelta.

(4-06734)

CAVERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la cooperazione transfrontaliera rappresenta senza dubbio una delle sfide europee più importanti nei prossimi anni e, affinché essa si concretizzi, è necessario che vengano rimossi gli ostacoli di ordine economico che rendono difficili i reciproci contatti;

è il caso ad esempio dell'area geografica fra Valle d'Aosta e Savoia, dove il passaggio obbligato è rappresentato dal Traforo del Monte Bianco, la cui tariffa risulta particolarmente gravosa se intesa proprio come attraversamento per una breve percorrenza, qual'è per natura quella transfrontaliera;

in questo senso il consiglio regionale della Valle d'Aosta, con una sua mozione del 24 novembre 1996, ha auspicato una riduzione consistente per i pedaggi ai tun-

nel per i residenti nelle regioni situate da una parte e dall'altra dei trafori del Monte Bianco e del Gran San Bernardo e, in particolare, del traforo del Monte Bianco, e dell'ipotesi di una tariffa ridotta denominata « *Gens du Pays* » si è occupata la commissione mista italo-francese riunita a Parigi nel 1995 e ad Aosta nel 1996; il tema è stato egualmente affrontato lo scorso anno dalla commissione di controllo del traforo del Monte Bianco;

in queste occasioni è emerso come le formule esistenti di riduzione del pedaggio non siano sufficienti e che, rilevata la piena legittimità dell'introduzione di una tariffa speciale per i residenti in zona di frontiera (applicata benintesa ai veicoli non commerciali, con la sola eccezione degli autobus di linea per trasporto frontaliero), si tratta di studiare formule tecniche che applichino il principio di una tariffa ridotta e che consentano un aumento del traffico frontaliero che compenserebbe anche le modeste riduzioni di entrate della società del Traforo —:

quali informazioni in merito possa fornire e quali azioni concrete si intendano assumere per agevolare e realizzare queste tariffe agevolate per il traforo del Monte Bianco. (4-06735)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nell'arco di circa tre anni in località Testa dell'Acqua, vicino Noto, in provincia di Siracusa, si sono registrati quindici casi di mortalità causate da cancro e leucemia;

la zona dove si sono verificate queste morti ospita da tempo uno dei più grandi radar di tutto il Mediterraneo;

pare ormai accertato dai più accreditati esperti del settore che le onde elettromagnetiche possano essere la causa di alcuni tipi di cancro —:

se siano a conoscenza della situazione descritta;

se abbiano adottato provvedimenti in merito;

se non ritengano vada avviata un'inchiesta ministeriale per verificare le ipotesi citate in premessa. (4-06736)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la presenza della malavita organizzata ha di fatto bloccato le attività per la realizzazione del parco dei Camaldoli;

il gravissimo dissesto idrogeologico dell'area potrà provocare danni immani;

l'inchiesta giudiziaria in corso che sta meritoriamente accertando le illegalità realizzate va coadiuvata da un intervento coordinato ai diversi livelli istituzionali che permetta di procedere ai lavori di recupero ambientale del territorio, cominciando dalla riforestazione —:

se i ministri intendano assumere un'iniziativa coordinata urgente per liberare la zona dei Camaldoli dalla camorra e riprendere i lavori di recupero ambientale, anche avvalendosi del Genio militare e delle strutture della protezione civile. (4-06737)

PECORARO SCANIO — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Cooperativa giornalistica a responsabilità limitata « Videoprogetti » di Napoli, costituita il 12 ottobre 1987, regolarmente iscritta alla CCIAA e al registro delle imprese della stessa città è proprietaria ed editrice dell'agenzia di informazione quotidiana « Italypress », iscritta al registro nazionale della stampa presso l'ufficio del Garante per l'editoria e la radiodiffusione;

risulta che, anche a seguito di accertamenti affidati all'ispettorato provinciale del lavoro di Napoli ed agli ispettori dell'istituto di previdenza dei giornalisti (INP-

GI), detta Cooperativa avrebbe alle proprie dipendenze giornalisti professionisti, praticanti e pubblicitari;

detta cooperativa aveva sottoscritto contratti per la fornitura degli articoli, servizi e notizie, meglio identificati come *services*, per i quotidiani *il Mezzogiorno* e *Napoli Oggi*;

la predetta cooperativa fornisce anche notiziari, servizi e notizie a numerose emittenti radiofoniche e televisive, localizzate soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia;

a causa della notevole crisi editoriale verificatasi negli ultimi anni, ed in particolare nel *Mezzogiorno d'Italia*, numerosi committenti della cooperativa giornalistica « Videoprogetti » sono stati costretti a cessare le pubblicazioni o ad interrompere i pagamenti per i servizi ricevuti, provocando una grave crisi economica e di liquidità;

per far fronte a tale situazione di crisi, che inizialmente aveva determinato una serie di licenziamenti, dopo numerosi incontri in sede sindacale si sottoscriveva un verbale di accordo tra il presidente dell'associazione napoletana della stampa, il vice segretario della Federazione nazionale della stampa ed i fiduciari di redazione, con il quale si revocavano i licenziamenti già adottati in precedenza e si accertava la sussistenza dello stato di crisi aziendale dal 12 agosto 1996, al fine di ottenere il riconoscimento e l'erogazione del trattamento di Cassa integrazione guadagni straordinaria;

a seguito di tale accordo, ratificato in sede di ufficio provinciale del lavoro e massima occupazione di Napoli, e degli ulteriori accertamenti dell'Ispettorato del lavoro della provincia di Napoli, veniva inviata tutta la necessaria documentazione ai componenti uffici dell'INPGI e del Ministero del lavoro;

successivamente la cooperativa giornalistica « Videoprogetti » forniva ulteriori chiarimenti agli uffici preposti, sia in ordine al numero di persone interessato al

richiesto trattamento di Cassa integrazione guadagni straordinaria e sia in merito ai pregressi rapporti di lavoro;

in data 28 ottobre 1996 la stessa cooperativa giornalistica avanzava all'Inpgi richiesta di beneficiare della regolarizzazione contributiva (cosiddetto « condono previdenziale »), ai sensi del decreto-legge 23 dicembre 1996, n. 538;

allo stato attuale, anche in considerazione del permanere della crisi che interessa il settore editoriale, che ha costretto anche quotidiani *Napolinotte* e *la Città di Napoli* a cessare le pubblicazioni, la concessione del richiesto trattamento di Cassa integrazione guadagni straordinaria in favore dei giornalisti appare l'unica forma di sostegno al reddito in favore degli stessi lavoratori e delle loro famiglie —:

quali verifiche intenda adottare al fine di accertare se il comportamento posto in essere dall'Inpg nella circostanza sia stato conforme alle normative vigenti, anche ai fini istituzionali, e comunque nell'interesse dei giornalisti contribuenti;

quali provvedimenti intenda adottare per accertare le cause dell'enorme ritardo nell'adozione del provvedimento di riconoscimento della sussistenza dello stato di crisi aziendale volto alla concessione del trattamento della Cassa integrazione guadagni straordinaria;

quali iniziative intenda adottare per risolvere la situazione di crisi che interessa i lavoratori della cooperativa giornalistica « Videoprogetti ». (4-06738)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da oltre due anni a Napoli, è stata conclusa un'importante opera di realizzazione di assi viari di collegamento per i quartieri Arenella, Soccavo e Pianura;

nonostante le decine di riunioni, sopralluoghi e denunce, non si è ancora riusciti a far aprire gli svincoli;

tutta la vicenda è costellata di strani episodi che potrebbero rivelare uno scandaloso spreco di denaro pubblico -:

quali siano le reali ragioni che impediscono l'apertura degli svincoli, essenziali per il miglioramento del traffico in tre quartieri che contano circa duecentomila abitanti, e quali provvedimenti intenda adottare per garantire l'immediata fruibilità della suddetta opera pubblica.

(4-06739)

TREMAGLIA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per conoscere:

quando si intenda mettere in pagamento la pensione SOS 47001092 della signora Norma Antonia Menegatti Caccin, nata a Castelfranco Veneto (Treviso) il 17 gennaio 1932 e residente in Argentina.

(4-06740)

TREMAGLIA. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere:

quando si intenda mettere in pagamento il rateo novembre-dicembre 1993 di lire 937.051 relativo alla pensione di guerra n. 01856892 di cui era titolare la signora Emilia Perrone, vedova Caldara, nata il 20 settembre 1911 e deceduta in Argentina il 3 dicembre 1993, in favore della figlia, signora Olga Maria Caldara, erede, cui spettava il rateo maturato e non riscosso;

quando si intenda mettere in pagamento gli ultimi due ratei spettanti relativi alla pensione di guerra n. 70263263 della signora Rosalia Mora Vaccaro, nata il 17 ottobre 1912, deceduta il 26 novembre 1990 in Argentina, a favore della figlia, signora Rosa Vaccaro.

(4-06741)

TREMAGLIA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere quanto tempo ritenga occorrerà ancora per il ripristino del trattamento minimo della pensione VO/S n. 50375580, di cui è titolare il signor Sigfrido Luis Barbato,

nato il 19 ottobre 1916, residente in Brasile, comprensiva della maggiorazione quale *ex* combattente, e per quali motivi non gli siano stati effettuati pagamenti in acconto se i tempi tecnici non hanno consentito una rapida definizione della stessa, come da messaggio dell'Inps n. 02142 del 28 agosto 1996 (direzione centrale rapporti in convenzione internazionale), inviata ai responsabili regionali delle Sap e dei centri operativi, atteso che il signor Barbato da molti mesi ha inoltrata la dichiarazione di non percepire pensione estera. (4-06742)

TREMAGLIA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per conoscere:

quale sia lo stato della pratica di pensione di invalidità in convenzione bilaterale con il Canada, la cui domanda fu inoltrata alla sede Inps di Cosenza il 16 novembre 1991, dalla signora Dorina Russo, nata il 20 marzo 1933. (4-06743)

TREMAGLIA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la pratica di pensione in convenzione italo-canadese VO/ART N 33020869 di cui è titolare il signor Edoardo Salerno, nato il 10 ottobre 1924, residente in Canada, è in trattazione presso la sede Inps di Cosenza per la riliquidazione, in quanto liquidata con soli 714 contributi, senza che si sia tenuto conto dei contributi risultanti dal libretto personale Inps n. 1649156 per il periodo 1949-1951, in cui ha lavorato in qualità di dipendente a Roma, e di quattro versamenti volontari trimestrali effettuati nella gestione speciale artigianale, presso la Sede Inps di Cosenza;

il signor Salerno ha fra l'altro richiesto l'assegno di famiglia per la moglie a carico e per tre volte, come risulta dalle ricevute di ritorno in suo possesso, ha inviato la documentazione reddituale richiesta dal 1991 al 1996, sempre alla sede Inps di Cosenza -:

dato che da ben cinque anni per questi motivi la pensione del signor

Edoardo Salerno è cristallizzata al trattamento minimo vigente nel 1991, quali siano i motivi che ostano alla definizione di tale pratica e se non si ritenga di accelerarne l'iter. (4-06744)

SAIA. — *Ai Ministri dei beni culturali, e ambientali e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del maltempo dei giorni scorsi, nel comune di Ortona (Chieti) si è verificato un grosso smottamento di terreno che ha interessato in parte la scalinata che collega la torre Aragonese con la costa e con la vicina ferrovia;

tale frana rischia di danneggiare ulteriormente quello che rimane dell'importante castello Aragonese, già danneggiato dai bombardamenti dell'ultima guerra e mai riparato, che « Italia Nostra » aveva inserito tra i sette monumenti più importanti da salvare;

oltre al castello potrebbe essere in pericolo anche la ferrovia che costeggia il litorale ortonese —:

quali iniziative urgenti saranno messe in atto per evitare che eventuali futuri smottamenti possano danneggiare irrimediabilmente il castello Aragonese e la ferrovia nel comune di Ortona;

quali opere intenda mettere in programma il Ministro dei beni culturali ed ambientali per salvare e ristrutturare il castello e la torre Aragonese di Ortona. (4-06745)

COSENTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e della funzione pubblica e affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Roma* in data 30 novembre 1996, a pagina 7, con un articolo del dottor Fabbroni, denuncia il non interesse della società Condotte spa a partecipazione Iri, ad entrare in possesso di un

rimborso di centocinquanta miliardi di lire circa così come sancito dai tribunali francesi;

da parte di una società pubblica rinunciare ad un rimborso dovuto, per di più da parte di società estere, equivale a far mancare entrate alle casse pubbliche —:

se quanto asserito dal quotidiano succitato corrisponda al vero;

qualora ciò fosse vero, se non ritengano opportuno avviare tutte le procedure consentite al fine di appurare i fatti ed eventualmente inviare gli atti alle autorità giudiziarie competenti, affinché sia accertato se vi siano configurati gravi reati. (4-06746)

COPERCINI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei beni culturali e ambientali, di grazia e giustizia, dell'interno, dei lavori pubblici e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

con deliberazione numero 42 in data 19 gennaio 1994 il comune di Traversetolo (Parma) ha affidato un incarico per la stesura delle relazioni geotecniche inerenti il nuovo piano regolatore generale, al geologo dottor A. Calori;

con deliberazione numero 78, in data 2 febbraio 1994 lo stesso comune ha revocato detto incarico, senza motivazione alcuna;

il segretario comunale non ha eseguito nessuna istruttoria inerente l'atto di revoca stesso;

senza alcuna deliberazione specifica della giunta, il sindaco, con lettere protocollo numero 1934 in data 17 febbraio 1994, ha emanato un disciplinare con specifiche tecniche inerente lo stesso incarico di cui sopra, inviandolo a quattro professionisti tra quelli indicati nella citata delibera numero 42;

detto disciplinare è stato approntato mediante consulenza via *fax* (in data 11 febbraio 1994) da un professionista (Studio geologia applicata, dottor Giovanni Viel), con il quale l'amministrazione comunale non ha mai ufficializzato alcun diretto rapporto di lavoro;

tale *fax*-consulenza reca sul fronte-spazio positivi apprezzamenti circa il professionista, lo stesso a cui successivamente verrà conferito l'incarico (dottor Castagnetti di Basilicanova - Parma) e, nel contempo, impone che le risultanze professionali debbano corrispondere, nel merito, al volere dell'amministrazione comunale;

la relazione geotecnica elaborata dal professionista sulla base del citato disciplinare, sottoposta all'approvazione dei competenti organi, è stata da questi dichiarata — in venticinque delle trentaquattro aree esaminate — non adeguata alla vigente legislazione e/o « non sufficiente a garantire una protezione dell'acquifero » (delibera della giunta provinciale di Parma n. 1592 in data 5 ottobre 1995, decreto n. 15 della regione Emilia-Romagna - assessorato territorio, in data 15 gennaio 1996);

l'amministrazione comunale ha tuttavia misconosciuto tali atti ed ha approvato, *in toto*, il redatto piano regolatore generale, motivando con un pretestuoso « silenzio-assenso » (deliberazione n. 53 in data 4 agosto 1995), fino a che una ordinanza del Tar per l'Emilia-Romagna, sezione di Parma (Nrg 81/96, n. 69 ordinanza, in data 20 febbraio 1996), accogliendo il ricorso di un privato cittadino, ha contestato, a motivazione del ricorso, la procedura seguita per l'approvazione della variante al piano regolatore generale: l'amministrazione comunale ha dovuto quindi recepire tale ordinanza, sconfessando la precedente linea seguita (del silenzio-assenso), controdeducendo (delibere nn. 56 e 57 del 29 e del 31 luglio 1996 del consiglio comunale) la notevolissima mole di rilievi — geologici ed urbanistici — mossi al piano adottato e presentato in regione Emilia-Romagna;

la prefettura di Parma, nell'atto di trasmissione del ricorso del geologo Calori

al Capo dello Stato (protocollo n. 849 divisione 1° SA in data 21 febbraio 1995), ha relazionato conclusivamente sulla mancanza delle condizioni per la revoca dell'incarico professionale, dando in effetti parere positivo all'accettazione del ricorso, lasciando tuttavia intravedere evidenti contraddizioni ed altre latenti responsabilità (cosa significa, ad esempio la notazione in calce del citato atto, secondo cui « la volontà di revocare l'incarico sia stata condizionata, per lo meno sulla base di una erronea supposizione di un diverso parere della regione » ?);

con decreto del Presidente della Repubblica in data 7 ottobre 1996 è stata dichiarata illegittima la delibera n. 78 del 2 febbraio 1994, che revocava l'incarico professionale al dottor A. Calori, ed è stata nel contempo rimarcata dal Consiglio di Stato la contraddittorietà dei comportamenti tenuti dall'amministrazione comunale di Traversetolo (Parma);

tale vicenda, così come descritta, rende palese una grave (ed ingiustificabile, trattandosi di pubblici ufficiali) impreparazione in ordine alla gestione del territorio, ciò che evidenzia l'esigenza, affinché venga ricondotta a legalità la situazione urbanistica del comune di Traversetolo, che venga rivisto nel merito tecnico e giuridico dai competenti organi della regione Emilia-Romagna il piano regolatore generale in oggetto, formalmente dichiarato « meritevole di approvazione », ma condizionato da un'enorme quantità di « raccomandazioni, integrazioni, prescrizioni » —

se non si ritenga opportuno assumere le iniziative necessarie per accertare se il comportamento tenuto nelle fattispecie ricordate dai responsabili amministrativi del comune di Traversetolo, così coesi ed unanimi nell'operare all'interno del palazzo municipale, non configuri gravi e reiterate violazioni di legge, e, nel caso in cui tale accertamento desse esiti positivi, quali conseguenti iniziative di sua competenza intenda assumere;

se, alla luce della successione degli atti procedurali richiamati in premessa,

non ritenga si configurino altresì gravi responsabilità a carico del segretario comunale, e, in caso affermativo, se intenda disporre l'allontanamento dall'attuale sede di servizio. (4-06747)

VOLONTÈ e BASTIANONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 novembre 1996, il consiglio di amministrazione dell'Enasarco, ente nazionale degli agenti e dei rappresentanti di commercio, ha deliberato la privatizzazione dell'ente, avvalendosi della facoltà all'uopo prevista dal decreto legge n. 509 del 1994;

detta delibera è il risultato formale di un accordo conclusosi il 23 ottobre 1996, tra alcune organizzazioni delle ditte mandanti ed alcuni sindacati della categoria degli agenti e rappresentanti di commercio, alla presenza del direttore generale del ministero del lavoro e della previdenza sociale;

la delibera del 27 novembre 1996, appare illegittima;

la illegittimità della delibera deriverebbe dalla mancata consultazione di tutte le organizzazioni maggiormente rappresentative; alcune di esse infatti, come la Federagenti, la Cinal, la Confartigianato, la Cna, la Casa, non sono state neppure convocate;

quanto sopra è avvenuto nonostante la richiesta di convocazione avanzata da Federagenti in data 26 novembre 1996, ai sensi degli articoli 9 e 10 della legge n. 241 del 1990, richiesta ulteriormente e formalmente reiterata anche al Ministero del lavoro;

la delibera del 27 novembre 1996, appare illegittima inoltre perché non rispetterebbe — così come dispone decreto legge n. 509 del 1994 — i « vigenti criteri di composizione degli organi » dell'Ente, « così come previsti dagli attuali ordinamenti »;

lo statuto vigente al momento della delibera prevedeva infatti, all'articolo 4,

che i rappresentanti da nominare nel consiglio di amministrazione fossero scelti tra « i nominativi designati da ciascuna delle rispettive associazioni sindacali più rappresentative a carattere nazionale e comunque da quelle firmatarie degli accordi economici collettivi nazionali per la disciplina del rapporto di agenzia e rappresentanza commerciale »;

il testo è stato invece così recepito dal nuovo statuto, all'articolo 8, comma 2: « (...) invita le organizzazioni (...) firmatarie degli accordi applicati alla categoria e maggiormente rappresentative a designare i membri del Consiglio (...) ». E — ove vi fossero dubbi — l'articolo 1, comma 2, richiama le regole fissate nel citato accordo del 23 ottobre 1996, e limita la partecipazione nel consiglio alle sole organizzazioni delle ditte mandanti e degli agenti oggi presenti in detto organismo: non più, quindi, tutte le organizzazioni maggiormente rappresentative, ma soltanto quelle firmatarie degli accordi economici collettivi; anzi, non tutte quelle firmatarie, ma soltanto alcune di esse (quelle, guarda caso, che hanno sottoscritto l'accordo del 23 ottobre 1996);

questo punto e l'intera materia della composizione dei comitati, dei poteri dei vicepresidenti e delle maggioranze qualificate violano palesemente il disposto dell'articolo 1, comma 4, lettera a), del decreto legge n. 509 del 1994 —:

quali provvedimenti intenda assumere per una più trasparente ed automatica procedura di convocazione delle parti, e se intende sospendere l'attuazione del nuovo statuto dell'Enasarco;

se intenda riconvocare tutte le parti e ridefinire lo Statuto in termini di più sicura legittimità;

se intende dare in concreto legittimità e rappresentatività nell'Enasarco a tutte le parti interessate. (4-06748)

VOLONTÈ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 novembre 1996 il consiglio di amministrazione dell'Enasarco, ente na-

zionale degli agenti e dei rappresentanti di commercio, vigilato dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ha deliberato la privatizzazione dello stesso ente, avvalendosi della facoltà all'uopo prevista dal decreto-legge n. 509 del 1994;

la menzionata delibera è stata adottata a seguito dell'accordo concluso il 23 ottobre 1996 con il direttore generale del ministero del lavoro tra alcune organizzazioni delle ditte mandanti ed alcuni sindacati della categoria degli agenti e rappresentanti di commercio;

nella stessa riunione, unitamente a detta delibera è stato adottato — come dispone il decreto-legge n. 509 del 1994 — lo statuto dell'Enasarco;

l'analisi del menzionato statuto, ora all'esame del Ministero del lavoro, appaleserebbe lo stesso illegittimo, perché domanda alla contrattazione collettiva funzioni che, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera b) del citato decreto-legge, devono essere esercitate in conformità alle norme vigenti, e cioè alla legge n. 12 del 1973, secondo la quale le variazioni delle aliquote contributive possono avvenire esclusivamente con decreto del Presidente della Repubblica, mentre le modifiche delle prestazioni previdenziali possono essere realizzate solo tramite un atto avente forza di legge;

il nuovo statuto dell'Enasarco, all'articolo 1, comma 2, individua gli accordi economici quale fonte dei criteri e dei livelli di contribuzione e delle prestazioni, ignorando il fatto che la previdenza Enasarco non è, in negativo, sostituita e, in positivo, integrativa di quella erogata dall'Inps e che l'ente degli agenti e dei rappresentanti non aveva un potere impositivo e regolamentare autonomo, trattandosi di materia regolamentata per legge;

l'articolo 1 dello statuto dell'Enasarco evidenzia il contrasto *de facto* con l'articolo 3 del decreto-legge n. 509 del 1994, il quale prevede, tra l'altro, che esclusivamente per le forme di previdenza sostitutiva dell'assicurazione generale obbligato-

ria le delibere siano adottate sulla base delle determinazioni definite dalla contrattazione collettiva nazionale;

il Ministero del lavoro e della previdenza sociale non può dare certezza alla categoria interessata circa l'opportunità di mantenere in vita un ente previdenziale autonomo, di diritto privato, e quindi soggetto al rischio di liquidazione, agendo con atti *contra legem* —:

quali provvedimenti intenda adottare per sospendere l'attuazione dello statuto dell'Enasarco e quindi rivederlo in una chiave di legittimità, anche al fine di evitare azioni di impugnazione da parte degli interessati;

se intenda restituire per opportunità al Parlamento, quale sede legittima, la decisione di modificare le disposizioni della legge n. 12 del 1973, che sono vigenti nonostante l'entrata in vigore del decreto-legge n. 509 del 1994. (4-06749)

BAMPO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il risanamento ai familiari delle vittime di incidenti occorsi nell'effettuazione del servizio militare è regolato dalla legge 18 agosto 1991, n. 280;

tale legge enuncia nel titolo che i risarcimenti sono dovuti sia ai militari di leva che di carriera, mentre all'articolo 1, che stabilisce le modalità specifiche, non si fa cenno al personale di carriera, omettendosi quindi una delle categorie degli aventi diritto;

non è previsto il risarcimento al volontario in caso di decesso;

a causa di quanto sopra, si crea una inspiegabile diversità di trattamento che origina una ingiustificata sperequazione tra le diverse categorie di militari impegnati in servizi analoghi —:

se non intenda, in presenza di una incongruenza legislativa, attivarsi perché si

giunga ad una interpretazione autentica che faccia rispettare lo spirito di quanto originariamente specificato nel titolo della legge n. 280 del 1991. (4-06750)

BAMPO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sempre maggiore è la richiesta delle famiglie dei giovani chiamati alla leva o in servizio permanente di accedere ai servizi offerti dalla amministrazione militare;

tale amministrazione deve corrispondere alle aspettative di cui sopra con sempre maggior disponibilità;

purtroppo, ancora molti sono gli eventi che vedono militari coinvolti in incidenti dalle diverse conseguenze, che provocano complicazioni, anche burocratiche, a loro o alle loro famiglie;

fino a non molto tempo fa, esisteva presso il ministero un ufficio di raccordo tra la sfera civile e la sfera militare, denominato «V ufficio dello SMD», per molto tempo retto dal colonnello Stefanelli, che, per il tempo in cui ha operato, ha costituito un punto di riferimento per le famiglie che si erano trovate in difficoltà;

da un punto di vista sociale, la chiusura di detto ufficio ha evidenziato un atto di insensibilità del ministero verso le famiglie colpite da lutti o disgrazie —:

se non intenda nuovamente istituire l'ufficio di cui sopra o attivare una iniziativa che dia risposte analoghe e che sia, comunque, facilmente individuabile, raggiungibile e accessibile ai militari di leva o in servizio permanente ed alle loro famiglie. (4-06751)

BECCHETTI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 29 e 30 dicembre 1996 le città di Cerveteri, Ladispoli e Fiumicino sono state colpite da una eccezionale ondata di maltempo;

le gelate che hanno investito i terreni dei comuni sopra citati hanno provocato la distruzione di oltre il settanta per cento delle coltivazioni, con particolare riferimento a quelle di carciofi e finocchi;

le abbondanti precipitazioni hanno dunque messo in ginocchio un settore già di per sé in crisi, che ora rischia di vedere vanificato il lavoro di mesi;

gli agricoltori, tramite le amministrazioni comunali interessate, hanno fatto richiesta alla regione Lazio e alla Presidenza del Consiglio dei ministri del riconoscimento dello stato di calamità naturale, istanza formulata anche dall'interrogante —:

quali iniziative intenda adottare per sollecitare l'attivazione, da parte degli organi competenti (compresa la regione Lazio), ad attivare l'iter per il riconoscimento dello stato di calamità naturale. (4-06752)

CANGEMI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso la pretura di Roma giace un gran numero di cause promosse nei confronti delle Ferrovie dello Stato su problemi previdenziali;

ad esempio, su circa duecentocinquanta cause di questo tipo, provenienti da Messina, negli ultimi cinque anni hanno concluso il proprio iter solo quarantadue —:

se risulti la difficile situazione descritta dall'interrogante;

quali ne siano le cause;

quali iniziative si intendano adottare per rispondere positivamente alla giusta insoddisfazione dei cittadini interessati. (4-06753)

CANGEMI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in periodo antecedente al 1° maggio 1995, previa verifica del possesso dei re-

quisiti previsti dalla legge, con decreti del presidente del tribunale civile e penale di Palermo sono stati nominati alcuni messi di conciliazione nei comuni di Ficarazzi, Monreale, Marino, Misilmeri, Montelepre e Borgetto in provincia di Palermo;

successivamente, in data 9 marzo 1996, il ministero di grazia e giustizia emanava la circolare n. 11/96 che, sulla base di una interpretazione assolutamente scollata dal dato normativo posto dall'articolo 11-*bis* della legge n. 673 del 1994 e dall'articolo 44 della legge n. 374 del 21 novembre 1991, stabiliva che le nomine dei messi di conciliazione avvenute successivamente alla data di entrata in vigore della legge 673 del 27 dicembre 1994 dovevano essere revocate, in considerazione del fatto che l'articolo 11-*bis*, nella parte in cui prevede che alla notificazione degli atti del giudice di pace possono provvedere anche i messi in conciliazione « in servizio », avrebbero introdotto un limite temporale individuato, per l'appunto, nella data del 27 dicembre 1994;

a seguito dell'emanazione della suddetta circolare, il presidente del tribunale di Palermo emanava un provvedimento con il quale revocava la nomina di predetti messi di conciliazione;

la circolare ed il conseguenziale provvedimento di revoca sono stati emanati senza prendere in debita considerazione il fatto che la nomina è avvenuta prima del 1° maggio 1995;

anche a volere aderire alla tesi secondo la quale l'articolo 11-*bis* avrebbe posto un limite temporale alla possibilità di procedere alla nomina di nuovi messi a seguito dell'entrata in funzione del giudice di pace, tale limite sarebbe potuto scattare soltanto a fare data dal 1° maggio 1995, momento in cui, per l'appunto, è entrato in funzione il giudice di pace, e non a far data dal 27 dicembre 1994, momento in cui è entrata in vigore la legge n. 673 del 1994 —:

se non intenda emanare, ad integrazione della circolare n. 11 del 1996, un

proprio atto, di carattere generale, con il quale provvedere al riesame della posizione dei messi di conciliazione nominati prima dell'entrata in funzione del giudice di pace, al fine di riformare gli atti di revoca disposti dal presidente del tribunale di Palermo. (4-06754)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la prefettura di Trapani ha contestato talune irregolarità all'istituto di vigilanza « la Sicurezza » di Alcamo ed ha decretato la sospensione dell'attività per circa quindici giorni;

il prefetto ha dovuto applicare una norma che appare arcaica e superata dai tempi, vista la non rilevanza della irregolarità dal punto sostanziale;

sta di fatto che con la sospensione dell'attività ben ventisette lavoratori non percepiscono la giornata lavorativa per i sopraddetti giorni, cosa che si riflette alquanto negativamente sulle ventisette famiglie che vivono di quel solo reddito, necessario per far fronte alle spese quotidiane;

vi è poi il problema della sospensione della attività, che si riflette sulla sicurezza, dando luogo ad una mancata vigilanza;

né si può pensare che le forze di polizia possano sostituirsi alla vigilanza privata, tant'è che l'interrogante, con numerose interrogazioni, ha fatto presente la carenza vistosa degli addetti all'ordine pubblico e la conseguente mancanza di prevenzione, che determina il proliferare di azioni di piccola e grande criminalità;

occorre valutare molto l'effetto che la sospensione del servizio può determinare, visto che alcuni o tutti i contraenti possono chiedere la disdetta del contratto, causando il licenziamento degli addetti, e quindi l'effetto devastante per ventisette famiglie che rimarrebbero senza reddito alcuno, dando luogo ad un vero dramma;

se non ritenga di portare avanti una iniziativa per una revisione di norme e regolamenti che appaiono superati e che possono, applicati severamente, determinare danni incalcolabili;

se, considerata obsoleta la norma vigente, non intenda predisporre norme moderne atte a disciplinare, e quindi organizzare, gli istituti di vigilanza, che espletano un importante servizio di controllo nel territorio;

quali provvedimenti urgenti intenda infine intraprendere affinché non si ripetano atti amministrativi quali quello indicato, che già in passato, anche in altre contrade, hanno determinato conseguenze negative. (4-06755)

CALZAVARA, MARONI e BAMPO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la prefettura di Belluno, in data 30 dicembre 1996, riprendendo testualmente una circolare del Ministero dell'interno datata 20 dicembre 1996, ha diramato con una nota le nuove disposizioni in materia di comunicazione delle persone alloggiate nelle strutture ricettive. In particolare, si evidenzia che con la stessa vengono individuate le autorità di pubblica sicurezza a cui, entro le ventiquattro ore, le schedine devono essere consegnate. Tali autorità sono la questura, per le strutture ricettive site in comune di Belluno; il commissariato, per quelle di Cortina, le stazioni dei carabinieri, per tutte le altre;

vanno considerati l'importanza dell'attività alberghiera della provincia di Belluno, l'alto numero di operatori del settore e le condizioni di disagio ambientale montano in cui operano, solo ventotto comuni su sessantanove della provincia sono sedi di caserme o stazioni dei carabinieri, e ciò ovviamente implica non pochi disagi per la maggior parte degli operatori, che debbono fare anche fino a venti chilometri per portare detta documentazione, per esem-

pio dal Passa Giau a Caprile o dal Cansiglio a Puos o da Padola a Santo Stefano di Cadore;

tutto questo è di per sé sufficiente a creare più di un giustificato malumore fra gli operatori, ma quello che appare ancor più strano è che con una circolare interpretativa si modifichi sostanzialmente il senso, non solo dell'articolo 109 del Tulp, che espressamente prevede la non notifica delle schede all'autorità di pubblica sicurezza (il sindaco), ma anche il significato dell'articolo 1 del Tulp, dell'articolo 1 del Regolamento di applicazione del Tulp e dell'articolo 15 della legge n. 121 del 1981 che identificano proprio nei sindaci le autorità di pubblica sicurezza competenti per il territorio comunale, che di fatto verrebbero esautorati con una circolare della loro specifica competenza, promuovendo il corpo dei carabinieri, che deve invece essere annoverato fra le forze armate in servizio permanente di pubblica sicurezza;

gli aspetti giuridici quindi assumono un pesante rilievo, che va a sommarsi all'ulteriore appesantimento degli oneri burocratici, in dispregio agli accordi di Schengen, che il Ministero dell'interno va a far pesare sugli operatori turistici di un'area montana quale quella della provincia di Belluno -;

se intenda verificare la legittimità dei provvedimenti adottati;

quali provvedimenti si intenda adottare per il superamento di tali oggettivi appesantimenti burocratici a carico di una categoria già costretta ad una impari concorrenza con le vicine regioni a statuto speciale (Trentino-Alto Adige e Friuli-veneziana Giulia). (4-06756)

FRONZUTI. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* - Per sapere:

se sia a conoscenza che, anche per l'anno accademico 1996-1997, alla guida dell'Istituto superiore di educazione fisica di Napoli, in qualità di direttore, vi sia il

professor Sabato Lombardi, docente che ha superato il settantesimo anno di età e che non intende essere collocato in pensione;

se ritenga legittimo che il medesimo, malgrado la decadenza della sua carica, continui a riunire il consiglio direttivo, deliberando in materie assai delicate;

se, tra l'altro, sia a conoscenza che, secondo quanto risulta all'interrogante, a titolo assolutamente riservato e senza un minimo di pubblicità esterna, siano stati « allegramente » assegnati contratti di insegnamento per l'anno accademico 1996-1997, per le sezioni di Napoli e Potenza, attraverso uno pseudo-concorso di cui nessuno è riuscito a comprendere valutazioni, punteggi e commissione esaminatrice;

se risulti che tale metodologia abbia favorito parenti, conoscenti e familiari dei vertici dell'istituto, discriminando docenti che da oltre dieci anni erano responsabili di cattedra presso lo stesso istituto;

se ritenga inoltre sia ancora compatibile con la direzione tecnica dell'istituto la situazione del professor Alfredo Pagano, direttore tecnico che all'interrogante risulta privo del titolo della laurea, competente del consiglio direttivo del vertice amministrativo dell'Opera universitaria e di molti altri incarichi, tutti retribuiti, per i quali sarebbe interessante conoscere il complessivo esborso per l'istituto;

se ritenga sia ancora compatibile, in considerazione dell'avvenuto commissariamento ministeriale, l'incarico del professor Lombardi a commissario regionale dell'Opera universitaria dell'Isef di Napoli;

se non ritenga che le suddette motivazioni siano sufficienti ad aprire rapidamente un'inchiesta, che metta a nudo le singole responsabilità, ponendo finalmente fine ad una vicenda che si trascina ancora, alla luce di baronie universitarie e piccoli, squallidi giochi di potere, assolutamente inaccettabili in un sistema universitario democratico;

se non ritenga che tale iniziativa debba essere portata avanti con assoluta urgenza, viste anche le denunce presentate da numerose testate di livello nazionale (*Il Tempo*, Rai 2, eccetera) che hanno etichettato l'istituto come esempio di « malauniversità ». (4-06757)

ANGHINONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 16 giugno 1993, in sede di discussione del disegno di legge recante « Misure urgenti per assicurare il funzionamento del Ministero dell'ambiente », il Ministro *pro tempore* Valdo Spini dichiarava alla XI Commissione della Camera dei deputati:

a) che in teoria avrebbe dovuto disporre di 521 dipendenti, ma in realtà ne ho in servizio 450, di cui circa 180 sono di ruolo, e non comandati o distaccati. Inoltre, per effetto della legge n. 62 del 1993, 116 di essi avrebbero dovuto andarsene a fine giugno 1993, essendo dipendenti degli enti disciolti delle partecipazioni statali, trasformati in società per azioni (essendo per la maggior parte dipendenti ENEL);

b) che il disegno di legge in discussione era veramente urgente per impedire che il Ministero gli svanisse tra le mani;

c) che le associazioni ambientaliste avevano considerato negativo il fatto che il Ministero dell'ambiente svolgesse funzioni delicate con personale non di ruolo;

l'allora Ministro aveva inoltre assunto l'impegno formale di dar luogo ai concorsi, in modo da garantire che il personale distaccato da altri enti, se ne andasse entro il 31 dicembre 1994, considerando questo un punto importante anche per chi aveva posto problemi di moralità e trasparenza per il Ministero dell'ambiente;

la legge n. 221 del 13 luglio 1993 (*Gazzetta Ufficiale* n. 163 del 14 luglio 1993) aveva stabilito che il personale non appartenente ai ruoli del ministero del-

l'ambiente poteva, a domanda, essere tenuto in servizio fino al 31 dicembre 1994 —:

quanti fossero i dipendenti dell'Enel distaccati e/o comandati presso il ministero dell'ambiente alla data del 16 giugno 1995 e quanti di essi abbiano chiesto di essere trasferiti nei ruoli del ministero dell'ambiente e abbiano invece chiesto di essere mantenuti in servizio presso lo stesso ministero fino al 31 dicembre 1994;

quanti siano gli ex dipendenti dell'Enel già distaccati e/o comandati presso il ministero dell'ambiente attualmente inquadrati nei ruoli del ministero dell'ambiente;

quanti siano gli ex dipendenti dell'Enel già distaccati e/o comandati presso il ministero dell'ambiente tuttora in servizio presso il ministero medesimo senza essere ancora inquadrati nei ruoli dello stesso ministero. (4-06758)

ANGHINONI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

adottando la normativa prescritta dal decreto emanato il 29 settembre 1992 dal Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, relativo alla disciplina delle emissioni di nichel, il tenore di nichel presente nei fumi scaricati dal camino delle centrali termoelettriche alimentate ad olio combustibile risulta pressoché nullo, perché vengono considerate esclusivamente le emissioni di nichel in forma respirabile ed insolubile, trascurando tutte le altre forme che sono invece notoriamente dannose per la salute dell'uomo e degli animali;

secondo il suddetto decreto 25 settembre 1992, il Ministro dell'ambiente avrebbe dovuto adottare entro il 30 novembre 1992 i criteri per la valutazione della respirabilità e della solubilità, su pro-

posta dell'Istituto superiore della sanità, che invece non risulta essere stata ancora formulata a tutt'oggi;

in Germania è stata adottata la norma VDI n. 3868 - Blatt 1 del dicembre 1994, che prende in considerazione sia tutto il nichel presente nei fumi delle centrali termoelettriche in forma di polvere (indipendentemente dalla respirabilità e solubilità delle polveri stesse), sia tutto il nichel presente in fase gassosa, sotto forma di vapore —:

se il Ministero dell'ambiente non convenga sulla necessità di revocare il suddetto decreto del 25 settembre 1992 e di sostituirlo con una norma che preveda l'obbligo di considerare tutte le forme di nichel presenti nelle emissioni, analogamente a quanto prescritto nella norma VDI n. 3868 - Blatt 1 del dicembre 1994.

(4-06759)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

in provincia di Milano, il Governo aveva decretato lo stato di emergenza in ordine alla questione dei rifiuti ed indicato taluni commissari straordinari;

è compito principale della provincia, anche in base alla legge regionale n. 21 del 1993, l'attività di controllo e di programmazione di siti di conferimento finale;

da notizie di stampa («*La Stampa*» dell'8 gennaio 1997), la ditta che opera nel bacino della Brianza milanese (ditta Stea s.r.l.) è stata colta in flagranza di reato nello scarico dei rifiuti provenienti da Carate Brianza (Milano) in due discariche abusive, nella località di Trino Vercellese;

sempre il medesimo articolo riporta che, dall'anno 1995 la stessa società ha in corso un procedimento penale presso la procura di Pavia per scarico abusivo presso la cascina Rottino n. 100 nel comune di Pavia e che inoltre la medesima ha in corso un ulteriore procedimento penale, insieme ad altre ditte che operano

nel milanese, per scarico abusivo di rifiuti presso l'azienda agricola Orlandi di Piacenza, azienda agricola tuttora sotto sequestro;

il corpo forestale dello Stato e le guardie ecologiche della provincia di Milano hanno (a partire da novembre 1996 in poi) più volte segnalato l'ipotesi di reato contro l'ambiente e scarico abusivo dei rifiuti della ditta (Astri) che ha vinto l'appalto nel consorzio provinciale del nord est di Milano;

le numerose richieste delle associazioni ambientaliste alla provincia di Milano di conoscere i siti finali di smaltimento sono a tutt'oggi senza nessuna risposta;

le numerose denunce circostanziate di reati ambientali svolte nell'arco dell'anno 1996 stanno seguendo il normale iter procedurale giudiziario e la provincia di Milano, ente obbligato al controllo, non è mai intervenuta per la verifica delle situazioni di smaltimento in atto —;

se sia conoscenza della situazione creatasi in provincia di Milano, in modo particolare sulla mancanza di controllo e di verifica delle situazioni di smaltimento abusivo ad opera dell'assessorato all'ambiente della provincia di Milano;

se sia conoscenza di altre situazioni di violazioni delle normative ambientali operate dalle ditte che operano in provincia di Milano;

se intenda procedere ad una ispezione ministeriale in provincia di Milano per verificare eventuali situazioni di violazione delle leggi ambientali a carico delle ditte incaricate dagli enti territoriali dello smaltimento e di verificare le eventuali omissioni di controllo degli organi provinciali competenti. (4-06760)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Butti ed altri n. 5-00721, pubblicata nell'Allegato B ai re-

soconti della seduta del 10 ottobre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pampo.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta orale Gasparri n. 3-00409 del 3 novembre 1996.

ERRATA CORRIGE

Il testo dell'interrogazione n. 4-06714, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 gennaio 1997, a pagina 5935, prima colonna, è sostituito dal seguente:

BALOCCHI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 5 gennaio scorso si trovava ricoverato da un giorno, nel reparto riattivazione del policlinico Gemelli di Roma, il signor Walter Brusa, di anni ventiquattro, in coma irreversibile in seguito ad un violento incidente stradale, orfano di madre, con il fratello Enrico agli arresti domiciliari e il papà Ernesto ristretto a Rebibbia per lo sconto dell'ultimo mese di detenzione;

l'interrogante si è recato alle ore 24 del giorno 5 gennaio 1997 al pronto soccorso del policlinico Gemelli per accertare lo stato effettivo di salute del ragazzo; ottenuta conferma della gravità del caso parlando con il medico di turno, che escludeva qualsiasi possibilità di sopravvivenza, il sottoscritto si è recato presso il posto di polizia del policlinico trovando un poliziotto che, comprendendo perfettamente la situazione, ha chiamato su richiesta dell'interrogante il commissariato di zona, affinché una pattuglia potesse prelevare il signor Enrico Brusa per consentirgli di vedere il fratello ancora in vita;

inizialmente sembrava possibile, tanto è vero che l'interrogante personal-